

OPERE. Con una velocità mai vista, l'opera è già stata appaltata. Ma nonostante le promesse di trasparenza, ci sono questioni su cui non si sa nulla



Lo scavo in galleria della galleria di base del Brennero - Brenne Base Tunnel: la tecnologia con mine e frese è la stessa che si applicherà a Trento, ma da noi sarà sotto case e paesi densamente abitati (QUESTA ED ALTRE FOTO BBT-ARCHIV)

Tav, le dieci domande senza risposta

IL MEGA-CANTIERE



VIA BRENNERO CHIUSA



IL MATERIALE DISCAVO



LA DISCARICA: DOVE?



I VELENI DELLA SLOI



GIGI ZOPPELLO

TRENTO. Ci sono appalti che languono per anni, ed altri che in pochi mesi viaggiano veloci. Come un treno. È il caso della circoscrizione ferroviaria di Trento, già appaltata, che vedrà i primi cantieri da marzo (abbattimento di 11 edifici alla Malvasia). Ma dall'affidamento dell'appalto di Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) non sono venute le risposte ai molti problemi ancora aperti. E alle domande «pratiche» che ci facciamo da due anni, senza risposte certe.

1. Il mega-cantiere

Quello della galleria BBT del Brennero è lungo circa tre chilometri (più altre tre sedi nella valle dell'Isarco, e nella Wipptal). E quello di Trento? Sappiamo (risposta dell'ingegner Facchin, assessore a Trento ed ex progettista delle ferrovie) che si estenderà «per 2,5 chilometri dalla rotatoria Nassirya a via Brennero». Ma un altro, analogo, sarà da Mattarello all'Acquaviva.

2. Il traffico di via Brennero.

È chiaro a tutti (anche se il progetto esecutivo non c'è ancora) che lo scavo dallo Scalo Filzi taglierà via Brennero: all'altezza dell'attuale sede Aci ci sarà l'imbocco dei tunnel. Qui deve essere allestita anche la «piastra» su cui montare la «talpa», cioè la grande fresa. La prima parte del tunnel però sarà scavata con ruspe, e la «talpa» sarà assemblata già sotto roccia. Sarà un problema per la circolazione del traffico di Trento Nord? Per l'assessore Facchin no: «Non ci saranno disagi» ha dichiarato più volte. Si userà la tangenziale. Dove però...

3. Il materiale di scavo

Ottimisticamente, lo scavo di due gallerie parallele produrrà 1,5 milioni di metri cubi di materiale. Altre stime parlano di almeno 2 milioni. Dove andranno? Si sa che un enorme nastro trasportatore di un chilometro (come quello del BBT a Mules) porterà lo «smarino» (tecnicamente si chiama così) all'area deposito, alla Sloi. Da lì, si farà un raccordo in tangenziale per portarlo via su camion. Circa 200 camion al giorno in tangenziale, che è già sempre intasata di traffico.

4. Dove va il materiale?

Al dibattito pubblico dell'autunno 2021 l'ingegner Facchin rispose «non possiamo ancora dirlo». Successivamente, la Provincia ha emanato un bando, chiedendo a tutti i Comuni trentini di segnalare la «disponibilità» ad accogliere il materiale. Non si è più saputo nulla sulla destinazione e lo stoccaggio. Anche perché questo materiale non è terra: è una polvere fine di roccia, che i solventi impiegati dalle frese potrebbero anche contaminare, rendendolo «rifiuto speciale». E prima di stoccarlo, va depositato in vasconi ed analizzato. Dove saranno i vasconi? Chi lo analizza? Perché li analizzerà Rfi e non l'Appa? Dove va a finire poi?

5. I veleni della Sloi

Da più di un anno se ne parla: tutti (da Ianeselli a Fugatti) hanno pestato i piedi dicendo che «serve una bonifica totale, a carico di Rfi». Ma la bonifica totale potrebbe costare tre volte l'intera opera (oltre tre milioni di euro, se si trovasse un modo per farla: ad oggi un metodo sicuro non c'è in tutto il mondo). E Rfi, che ha eseguito alcune analisi dei terreni, (ma non dove si scaverà per i binari) non ha ancora detto come e quando. Lo scavo potrebbe smuovere la falda acquifera sottostante con il pericolo di dilavamento del piombo tetraetile. Lo dice Rfi nella sua relazione idrogeologica al progetto preliminare: «Per la realizzazione delle opere in interrato sarà necessario aggottare la falda con un emungimento prolungato. Le complicazioni progettuali possibili sono: 1) possibilità di cedimenti per subsidenza indotta dal pompaggio nei dintorni del cantiere, con danni ai fabbricati, questo rischio potrà essere ridotto adottando un confinamento artificiale, che consen-

«Ogni giorno 200 camion carichi di scarto entreranno in una tangenziale saturata

«Dove va il milione e mezzo di metri cubi? Nessun Comune si è offerto di prenderlo

ta di ridurre le portate di emungimento e di limitare l'area di influenza del pompaggio. 2) nella zona in cui il tracciato ferroviario viene interrato l'acquifero è inquinato, per la presenza del sito contaminato di interesse nazionale Trento Nord. Gli emungimenti possono comportare il richiamo di acque inquinate verso l'area di cantiere, con le complicazioni conseguenti (impossibilità di scarico in corsi d'acqua, estensione dell'inquinamento). 3) a lavori ultimati la struttura interrata potrebbe costituire una barriera trasversale (...) causando la risalita di falda nel tratto a monte della struttura, con rischio di allagamento dei piani interrati degli edifici esistenti».

6. Gli alloggi degli operai

Il cantiere ha bisogno - secondo una stima No-Tav - di circa mille addetti, dai tecnici agli operai. Per tutti occorrerà trovare alloggio. La soluzione scelta per il BBT al Brennero è quella di costruire un grande villaggio di unità abitative in container prefabbricati. Non si sa ancora dove, nessuno ne ha mai parlato. L'alternativa sarebbe alloggiarli in hotel e pensioni, ma a Trento non c'è sicuramente tale disponibilità di posti letto.

7. Pericolo falde acquifere

C'è un concreto rischio che lo scavo sotto la Marzola intercetti e faccia deviare (o interrompere) numerose falde acquifere, alcune delle quali alimentano l'acquedotto comunale della città. Sempre la relazione idrogeologica di Rfi spiega: «Il database completo relativamente alle sorgenti conta, per la parte di versante presa in considerazione, 1037 sorgenti; quello relativo ai pozzi, comprendente il fondovalle, enumera 3300 pozzi; un altro database elenca centinaia di piezometri nel fondovalle».

«Si intercettano un centinaio di sorgenti sulla Marzola, come evitare di deviarle?

«Lo scavo anche a 15 metri sotto le case di Pietrastretta: le vibrazioni? "Monitorate"

La zona più a rischio è quella a cavallo del Fersina: le gallerie passeranno sotto via Pietrastretta, Muralta, San Donà, Ponte Alto, Mesiano, tutta la Marzola, San Rocco. Pericoli per le sorgenti? Dalla relazione Rfi: «va quindi rilevato che eventuali captazioni in sotterraneo da parte della galleria, qualora aventi portate totali superiori all'ordine di 200-300 litri/secondo, potrebbero portare, sul lungo periodo, ad un depauperamento della risorsa. Inoltre, in termini generali, le eventuali venute, dopo una fase di afflusso "di picco" potrebbero stabilizzarsi e diventare permanenti».

8. A monte e a valle, niente?

Una volta realizzati i tunnel sotto la Marzola (4 anni previsti), la ferrovia Tac/Tav sarebbe monca: né a Nord (da Trento a Bolzano), né a Sud (da Mattarello a Verona) ci sarebbero tratti di ferrovia Tac/Tav. A quando?

9. Le vibrazioni.

Non è un gruppo musicale. Le vibrazioni delle «talpe» TBM (Tunnel Boring Machine) che scaveranno (nel tratto nord di Trento, anche a 15-20 metri dal livello delle case) sono una certezza. Non ci sono indicazioni né previsioni. Ma Rfi ha predisposto un monitoraggio (affidato a un Osservatorio con Rfi, Comune e Provincia), in particolare fra la Malvasia e Pietrastretta, la zona più a rischio. Non a caso una delle trivelle dei sondaggi fu piazzata nel prato del serbatoio dell'acquedotto ex Sit. A queste va aggiunto lo sparo di mine.

10. Che succede a Mattarello?

Di sicuro, la perdita di almeno 23 ettari di campagna. Una parte, espropriata per farci l'area di cantiere; una parte «occupata temporaneamente» per almeno quattro anni. È preoccupata la Circostrizione che ha chiesto lumi, sono preoccupati i contadini, che però continuano ad aspettare la risposta: «Da quando le aree verranno occupate? Per quanto tempo? Con quali limitazioni? Come sarà l'accesso ai fondi contigui?». Ad oggi, non hanno ricevuto alcuna risposta. Ma neanche l'avviso che i terreni verranno confiscati o espropriati. «L'abbiamo saputo dal giornale» ci hanno detto poche settimane fa.

ALLOGGI PER OPERAI



FALDE ACQUIFERE



A NORD E A SUD?



LE VIBRAZIONI DISCAVO



I CAMPI DI MATTARELLO

